

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Quis erudit animus laudes quas carmina fructum  
An saepe signatos fura quod alia tegant?

Quis ergo simul crucis obstringamur amor?  
Quae victi mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. U. non

**Amministrazione**  
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.  
INSEZIONI. — Comunicati vari ne-  
scopo del giornale per ogni linea o  
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma  
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad  
una o due colonne, chiedere le condi-  
zioni nate che si spediscono a richiesta.  
Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi.

Lunedì 8 Agosto 1904

**Direzione**  
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per  
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50  
— per un trimestre L. 5. — Un numero  
cent. 5 — Arretrato cent. 10.  
Gli abbonamenti non disdettagliati si in-  
tendono rinnovati.  
Ai corrispondenti. — I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono le lettere  
e i piegli non affrancati.  
Anno V — N. 177

## Lettere d'oltremare

(Nostra corrispondenza)

Montevideo, 16 luglio 1904.

### Il nuovo Presidente dell'Argentina — Un missionario di D. Bosco creato Arcivescovo Guerra ci- vile nell'Uruguay.

(R. P.) Nello scorso giugno fu eletto in Argentina il nuovo Presidente che per sei anni, cominciando dal prossimo ottobre, maneggerà le redini di quella florida Repubblica.

Riuscì eletto il dott. Emmanuele Quintana, uomo cospicuo per le sue ricchezze e per la brillante carriera diplomatica. La sua candidatura fu combattuta tenacemente nella sola Buenos Ayres, dove le preferenze popolari erano per l'ex-ministro delle finanze, dott. Marco Avelaneda, abilissimo amministratore ed eccellente cattolico. Ma nelle provincie fu completo il trionfo del dott. Quintana per l'appoggio onnipotente del gen. Giulio Roca, Presidente attuale.

Questi, che già aveva rivelato grandi talenti militari nella guerra che durasse venticinque anni or sono contro i selvaggi della Patagonia, rivelò pure un fine tatto politico ed una volontà di ferro nella presidenza di questi ultimi sei anni, che segnò un gran passo della Repubblica Argentina sulla via del progresso.

Anche la Chiesa ebbe da lui molti vantaggi, malgrado le sue idee massoneggianti. Amico intimo dell'attuale Arcivescovo di Buenos Ayres Mons. Mariano Espinosa, non perdettero occasione di favorirlo. Rinovò col Vaticano le relazioni che egli stesso aveva interrotte nella sua prima presidenza, e ricolmò d'attenzioni l'Interunio apostolico, Mons. Salvatucci. Favorì i missionari, particolarmente i figli di D. Bosco, onorando talvolta i loro Collegi di Buenos Ayres, con visite personali.

Il dott. Quintana, che gli succederà nel prossimo ottobre, è anche lui framassone. Ma oltre che i framassoni di qui non sono sempre sul taglio dei Combes, il fatto di essere egli una creatura di Giulio Roca fa sperare che le cose, anche nel campo religioso, tireranno per la stessa strada. Anzi pare che il dottor Quintana abbia già promesso questo al sig. Arcivescovo. Se son rose, fioriranno.

Ho nominato di passaggio i missionari di D. Bosco. Aggiungerò due parole su Mons. Cagliari, loro superiore in America ed apostolo zelante della Patagonia.

Spedito da D. Bosco alla testa dei primi missionari che approdarono a Buenos Ayres nel settembre del 1875, d'allora in poi consumò la sua vita tra i selvaggi della Patagonia, dove oggi il paganesimo è affatto scomparso.

Pio X lo creò adesso Arcivescovo titolare di Sebaste e lo volle a Roma, dove voci amichevolmente maligne gli pronosticano un cappello cardinalizio.

Nell'ultima mia corrispondenza accennai che il generalissimo rivoluzionario, Aparicio Saravia, si ritirava per la terza volta verso il Nord dell'Uruguay, incalzato dall'esercito legale. Si credeva che volesse continuare la sua lunga odissea, forse per mancanza d'armi e di munizioni.

Invece nella seconda metà del passato giugno si voltò d'improvviso ed il 22 cadde sui persecutori che per un paio di giorni ebbero un bel da fare per toglierselo di dosso.

La battaglia di Tupambaé (così si chiama il luogo) fu una delle più sanguinose che registri la storia di questa repubblica. Gli uni e gli altri lottarono da eroi, se può dirsi eroe chi si scaglia sul fratello.

L'esercito colorado, composto quasi tutto di milizie regolari, aveva inoltre il vantaggio d'un armamento eccellente e di buona artiglieria. Fu questa che li salvò contro le cariche formidabili dei lancieri biancos che si buttavano all'impazzata sui battaglioni formanti quadrato. Presso a duemila d'ambi le parti restarono sul campo tra morti e feriti e la vittoria, a quanto pare, è rimasta indecisa.

Due mila caduti nell'Uruguay, ne rappresentano relativamente 70 mila in Italia. Tale carneficina doveva avere un'eco profonda e dolorosa nell'anima nazionale. Infatti, passata la prima intensissima

commozione, la parola pace è risuonata finalmente in questa atmosfera da oltre sei mesi saturata di guerra. E' risuonata nel parlamento e nella stampa e, speriamo, efficacemente.

Tuttavia si spera trepidando, perchè i due partiti sono lì colle armi in pugno e coll'odio maledetto che li stimola.

Se per disgrazia non si facesse ora la pace, temo che si possano quasi applicar loro le parole che gli assediati di Leyda dissero a Luigi di Requesens durante la rivoluzione dei Paesi Bassi contro Filippo II: « Non ci arrenderemo finchè resti un cane da mangiare; e poi morsicheremo il braccio sinistro mentre il destro combatterà! »

## Notizie Vaticane

Udienza.

Roma, 7. — Oggi il Papa ha ricevuto una congregazione delle Figlie di Maria e il ricreatorio Marcantonio Colonna.

I parrochiani poi Santi Vincenzo ed Anastasio.

Roma, 7. — Alle 18,30 di stasera, il Papa ha accordato nel cortile della Pigna l'annunziato ricevimento popolare dei parrochiani dei Ss. Vincenzo ed Anastasio, più di 6000 persone con numerosi labari.

Il Papa passando per la loggia ed il musso lapidario, si è recato nel cortile, ove era preparato il solito trono.

Al suo apparire dalla lanfaretta del ricreatorio M. A. Colonna, è stato intonato l'inno pontificio tra gli applausi dei presenti.

Dopo che il parroco Padre Ferrini e il comitato parrochiale hanno compiuto l'atto di obbedienza, il Papa si è alzato ed ha parlato dichiarandosi soddisfattissimo della visita, ed ha ricordato, partendo dal Vangelo di stamati, l'apologo del sordomuto incontrato nella Decapoli da Gesù, per concludere che tale è la condizione del cristiano che si ostina nella colpa e che com'è sordo è pur muto e non sa più parlare dei suoi dolori, ma ha continuato il Papa, il Signore può avere ancora misericordia del peccatore.

Occorre che qualcuno conduca qual'anima ai piedi di Gesù, occorre che qualcuno preghi per essa, in questo momento che la Chiesa è fatta segno da parte di cristiani suoi figli alla maggiore indifferenza; da cristiani che sono sordi e muti. Perciò pregate Dio, implorate il perdono per loro.

Finito il sermone il Papa ha impartito la benedizione.

Quindi gli alunni del ricreatorio hanno eseguito un saggio ginnastico tra le acclamazioni dei presenti, e sull'imbrunire il Papa si è ritirato.

## Note e commenti

Gli uomini che consumarono la rottura.

Diamo integralmente l'articolo, riportato anche da altri giornali, che il valoroso ed autorevole co. De Mun pubblicò della *Croix* intorno alla rottura tra la S. Sede e la Francia, e che rispecchia il pensiero dei francesi.

Il colpo è fatto. Ora la Francia non ha più la propria rappresentanza presso il Papa. Ciò non era più avvenuto dopo il Terrore.

Combes, continuando la sua opera malvagia, infligge al nostro paese simile onta e simile umiliazione e Delcassé, che tre anni or sono dichiarava a nome — sue parole — della più grande delle nazioni cattoliche che la rottura sarebbe stata una inaccettabile abdicazione, si è incaricato di redigere il protocollo. Loubet che lasciava affermare, tre mesi fa, che sotto la sua presidenza la Francia non avrebbe rotto le relazioni col Papa, si è affrettato a firmare la capitolazione e poi se n'è andato a ricercare alla campagna il riposo e l'oblio colla stessa aria incurante che prese Pilato mentre si lavava le mani.

I cattolici di Francia non dimenticheranno né i nomi né le responsabilità di questi uomini. Tutti e tre, ciascuno a seconda della propria audacia, hanno partecipato al complotto. E' appunto di un complotto che si tratta, di un complotto di cui importa cercare la trama.

Il maggio scorso, quando in seguito al viaggio di Loubet a Roma comparve la protesta del Papa lo scriveva che il governo della Repubblica l'aveva sfruttata in precedenza, perchè offendendo volontariamente il S. Padre, essa aveva cercato un pretesto per romperla con lui.

Gli avvenimenti hanno reso ragione a queste tristi previsioni. In principio, Combes non ha osato andare in fondo; alla Camera sono apparse delle contrarietà, Delcassé ha finito per essere dubbioso e si è richiamato l'ambasciatore senza sopprimere l'ambasciata.

Questa non era che una prova. Quindi il giorno or sono, alla vigilia delle vacanze parlamentari, si fingeva ancora. Alla commissione del bilancio, che lo richie-

deva delle sue intenzioni circa l'ambasciata del Vaticano, Combes rispondeva che avrebbe atteso in ottobre il giudizio della Camera. Ma intanto il colpo era preparato. In simile modo di prepararsi nell'ombra appare chiaramente la mano della Massoneria.

Si comincia coll'arma della calunnia e della menzogna.

Appena la Camera è convocata e la tribuna parlamentare è muta, l'opera incomincia. Dapprima si ricorre, come di solito, alla calunnia ed alle bugie.

I giornalisti stipendiati dal Combes annunziano che il Papa vuol decimare l'episcopato francese: si citano i nomi, si indicano le vittime. Arcivescovi e vescovi protestano e smentiscono pubblicamente e di tutta la montatura non rimane che questo: due prelati sono, per ragioni canoniche, deferiti dal Papa alla competente autorità ecclesiastica. Niente di più regolare e legittimo: si tratta dell'esercizio ordinario del potere spirituale. Ma la sleale manovra è riuscita: si è riuscito a gettare in seno alla pubblica opinione, ignorante e superficiale la convinzione che Pio X provoca il governo, che è il Papa che vuole la rottura e la denuncia del Concordato. Siamo al prologo.

Il dramma si svolge subito. La politica religiosa di Combes vi appare a luce piena antipatico miscuglio di infroflito gallicanesimo e di basso cesarismo, che sotto l'abito del giacobino lascia vedere la divisa del seminarista. Dumay che da venticinque anni amministrando i culti, prepara l'apostasia della Francia, fornisce ai giornali sovvenzionati le informazioni utili a lui. Gli « articoli organici » vi si trovano mescolati ai decreti della Camera, Luigi XIV vi si avvicina a Napoleone. Pare d'ascoltare i legislatori, della Costituzione ed i preti giurati del 1791: tutta questa gente si crede capace di dare una costituzione civile al clero e sogna lo scisma e la Chiesa nazionale; i suoi amici scoppiano dalle risa. Clemenceau scherza e reclama: « Noi chiediamo la rottura ma sopra un altro terreno ». Combes lascia ridere e agitare. Che importano i mezzi? L'essenziale è di romperla colla Santa Sede e di mettere in ottobre il Parlamento ed il paese di fronte ad un fatto compiuto di cui saranno costretti ad accettare le conseguenze.

Dunque, i due vescovi il cui processo, per ragioni diverse, è in corso da tanto tempo, erano citati a Roma davanti il solo tribunale che debbono riconoscere ed il Segretario di Stato li invita a comparire sotto pena delle sanzioni canoniche.

Ed ecco i comari cogliere l'occasione per gridare: « Il Concordato è violato! » E come? In che cosa? In quale articolo? Il Concordato garantisce il libero esercizio della religione cattolica. Libero esercizio! Questo vuol dire, a mio parere che l'autorità spirituale del suo capo, che è una delle sue condizioni essenziali, potrà svolgersi liberamente. Ma vi sono gli articoli organici, legge puramente civile che giammai venne riconosciuta da alcun Papa. Pare vi sia uno di questi articoli che impedisce ai vescovi di uscire dalla loro diocesi senza il permesso del ministro: oh, ma io conosco un altro articolo che impone di chiamarli semplicemente signori e ingiunge loro di portare l'abito alla francese! Ma chi prende tutto ciò sul serio! Nessuno, nemmeno Combes e Dumay. Ma occorre trovare un pretesto ed esso fu scovato negli articoli organici e così si decise d'invitare un ultimatum al Papa.

Un ultimatum indirizzato al capo spirituale della religione e riguardante interessi puramente ecclesiastici da parte di un governo che fa aperta professione di ateismo sembra un po' esorbitante. Come cavarsela?

Le mene e gli espedienti di Delcassé.

Delcassé, che da dieci anni cerca invano la formula adatta ad impedire al Sultano dei turchi di massacrare i cristiani d'Armenia, trova subito quella che riguarda il Papa. Egli non ha né soldati né cannoni, nessuna potenza interverrà a difenderlo. La via è dunque libera e, senza per tempo in mezzo, si giunge al Papa di ritirare le lettere e le citazioni ricevute dai due vescovi, altrimenti... Ah, bisogna leggere tutto questo nei documenti pubblicati nel *Journal officiel*, altrimenti « il governo francese dovrà ritenere che la Santa Sede non ha più cura delle sue relazioni col potere che mantenendo gli obblighi del Concordato, ha il dovere di difendere le prerogative che il Concordato gli accorda ».

Non è fenomenale l'ipocrisia di questo governo che si serve del Concordato solo per opprimere il clero, e che pretende poi di difenderlo esigendo dal Papa la rinuncia ai suoi diritti i più naturali?

Il complotto si rileva adunque a questo punto in tutta la sua perfidia. Bisogna ad ogni costo, far credere al paese che è il Papa che straccia il Concordato. A tal fine gli si domanda ciò che egli non può fare senza tradire il proprio dovere. E questa volta il colpo non può fallire.

Esse è riuscito, invero. In risposta al rugliadioso ultimatum la Santa Sede rivendica come era inevitabile, e nei termini più concilianti l'autorità spirituale del Papa; essa protesta che il Concordato gliene garantisce il libero esercizio, assicura della « grande importanza che essa dà al mantenimento delle buone relazioni col governo della repubblica ».

Subito Delcassé ribatte che tali relazioni « per volontà della Santa Sede vengono ad essere senza scopo » e la cosa è fatta.

La Francia fu tradita.

Ecco come, in pochi giorni, all'insaputa della Francia, senza discussione per la volontà di Combes, colla complicità di Delcassé e di Loubet, la nazione che fu durante dodici secoli, la figlia primogenita della Chiesa, si vede oggi ridotta al livello dei popoli pagani!

Ecco come il prestigio che ritraeva dalla sua antica fama cattolica, la influenza che le veniva in faccia agli altri popoli dal suo primato cattolico, le sono violentemente strappate, come il campo resta libero, ormai alla Germania, alla Inghilterra, all'Italia soprattutto sollecita della successione alla nostra gloria ed alle nostre tradizioni.

Il tradimento è flagrante.

In Francia, almeno, si rischiarerà la situazione?

Non è più questione, ora, del potere temporale; è l'autorità spirituale del Papa che è calpesta sotto i piedi ed insieme la religione cattolica di cui essa è il fondamento necessario.

Le conseguenze ed il contegno dei cattolici.

Domani avremo le conseguenze. La rottura col Papa annuncia la separazione dello stato dalla Chiesa come il tuono annuncia il temporale.

E' indispensabile che i cattolici oramai guardino in faccia tale situazione e che rinuncino alle illusioni sulle quali alcuni si cullano ancora. Leggano il progetto di legge che sarà discusso nell'autunno o nell'inverno prossimo e che è presentato alla Camera, in nome della relativa commissione, da Aristide Briand, uno dei più noti specialisti del Parlamento. Il progetto risulta press'a poco dei seguenti

## Combattuta sempre e vinta mai

(Continuaz. v. n. precedenti).

Nel secolo XV cominciavano già ad apparire i segni di quell'epoca funesta che doveva sconvolgere la Chiesa, preparando la terribile rivoluzione dei pseudo-riformatori, la quale proceduta lentamente da oscure e non avvertite cagioni, e ad un tratto irrompendo, doveva seco trascinare la sovversione di ogni ordine religioso e politico. Fu certo miserando spettacolo il vedere due e tre politici nel tempo medesimo voler occupare la sede di Roma, ed in questa lotta impiegare le forze che si avrebbe dovute opporre al disordine invadente. Da ciò le pretese del Concilio di Costanza, le resistenze di quello di Basilea, mentre Wicleffo, Hus e Girolamo da Praga sotto una od altra forma estendevano le perniciose dottrine di Arnaldo da Brescia e di Valdo da Lione. Ma da Roma papale diffondevasi sempre un soffio di vita, per cui nuovi figli a compenso delle perdite, nuovi eroi per combattere la grande battaglia.

Caduta Costantinopoli in potere dei Turchi, molti Greci passarono in Europa, e vennero a scuotere vieppiù l'antica fede, portando la inclinazione allo scisma e la indipendenza da Roma papale. Le popolazioni, nel secolo XVI, trovavano assai comode le teoriche eretiche per ribellarsi ai grandi, che vedevano spesso scandalosi, violenti, non che contro ecclesiastici che tenevano poteri feudali. I sovrani prendevano animo a fare leggi contro la Chiesa e contro il clero per rendersi del tutto indipendenti; e la Chiesa già occupavasi a preparare una riforma tanto più necessaria, quanto tutti gli abusi dei secoli precedenti pareano che in questi si fossero concentrati. La Riforma protestante fu più rapida; venne a scuotere il giogo di ogni autorità, invadendo gli spiriti, ma con le ribellioni religiose portò le ribellioni sociali, violenti, feroci, sciaguratissime tutte.

Rimase però fatto irrepugnabile non avervi nel mondo altra civiltà che l'europea, e nell'Europa l'incivilimento essere stato opera del cristianesimo. Se l'azione di Roma papale non avesse incontrato ostacolo in quel lento lavoro di civiltà che vi fu nel millennio dal se-

colto V al secolo XV, se su quella via avessero concorso e perseverato tutte le forze, anziché continuamente erigerli nemiche contro; nessuna mente potrebbe divinare quello che ora sarebbe l'Europa, il mondo. Potranno molti schernire od inferocire, ma la storia non si distrugge e nell'esame intimo di questa può ogni savio calcolare se trionfo di civiltà sia lo stato attuale, o se migliore sarebbe col seguire un'altra via. — Il movimento fu deviato dal suo indirizzo, e fu di tutti la colpa. Nel secolo XVI bruscamente ristette; da una parte sovrani e popoli, dall'altra la Chiesa. E questa non ha più potuto capitanare il movimento, ma fu ridotta a combattere per mantenersi.

Al secolo della ribellione luterana successe quello delle astuzie gianseniste, sotto i cui involucri la eterodossia si filtrò nelle intime e più vitali parti della società; a quello venne dietro il secolo della incredulità volterriana; a quello seguì l'attuale col socialismo, nella cui prevalenza ogni civiltà dovrà spegnersi, e far ditreggiare il mondo fino alla barbarie.

Quintino Sella, che fu già ministro al momento della occupazione di Roma, nella tornata 14 maggio 1881, facendo sue alcune parole di un discorso di Pio IX nel 1848, esclamava: « A Roma tutto è cosmopolita... bisogna aver riguardo alla grandezza dell'eterno problema di Roma; non dimentichiamo che siamo italiani per virtù di Roma; perchè, se non fosse il sacro nome di Roma, le tante sventure, le tante ostilità ch'ebbe l'Italia, l'avrebbero spezzata, annullata: fu Roma che la tenne viva ».

Roma!... Vittoria, vittoria!  
Roma pagana era presso a morire. Sallustio la chiamava « sentina di vizi »; Luciano cantava « la prossima caduta di sua mole »; Seneca ne vedeva la vecchiaia decrepita. Non più fede ai Numi, guasti i costumi, venale il popolo e la curia. — Eppure Roma non cadde come Ninive e Babilonia; non soggiacque ai vizi né alle crudeltà di Caligola, di Nerone e d'altri; non riuscirono a distruggerla i saccheggi dei Goti, né l'incendio dei Vandali, né le stragi dei Longobardi.

predata, arsa, consunta, ridotta a soli diciassettemila abitanti, morenti di pestilenza e d'inedia, Roma visse, risorse sempre; perchè?... Roma pagana, morente rinacque dal sangue cristiano. Alla Roma della guerra successe la Roma dell'amore; alla Roma delle ambiziose inimicizie, la Roma degli umili sacrifici; al movimento umano che decadeva, il movimento cristiano sempre progressista; a Romolo Cristo, a Cesare Pietro, alla repubblica ed all'impero la Chiesa. E Roma attraverso le invasioni dei barbari, fra la barbarie del millennio, fra le guerre civili, fra le preponderanze straniere tenne viva l'Italia, salvò l'Europa dal dominio musulmano. — *Victoria, victa!*

« Roma è la vita del mondo, Roma è la creatrice del bello, del buono, perchè tende a scolpire in tutti gli uomini, in tutte le società la immagine soprannaturale di Dio... Roma dà l'unità al mondo, e il mondo solo in grazia di Roma è società una, organica, viva... Se non che il bene di Roma è necessariamente legato col sistema della umana redenzione; per questo Roma è gloriosa, senza questo Roma sarebbe tornata in ruina da quasi duemila anni, e le serpi sole striscierebbero sopra i sepolcri abbandonati o spregiati dai suoi antichi coronati tranni... *Non prevalebunt!* Questa è la parola che uscì da quella tomba appena la sacra salma dello apostolo Pietro vi fu rinchiusa; e le mille vittime di verginelle, di fanciulli, di matrone, di vegliardi, che imporporarono del loro sangue la polvere dell'anfiteatro Flavio, e dei circhi e delle vie della città e delle vie suburbane, pur morendo vivevano e ripetevano quella medesima parola. In quel *non prevalebunt!* è raccolta la storia delle catacombe romane di Callisto, di Agnese, del Campo Verano e delle altre cento; anzi è tutta raccolta la storia di diciannove secoli di Roma cristiana, dei suoi continui combattimenti e delle sue continue vittorie... Se noi fissiamo per poco gli occhi in sulla terra e gli volgiamo tutto all'intorno, dobbiamo ripetere che non v'è un solo punto, nel quale possiamo gettare con successo l'ancora della speranza. Considerando umanamente le cose, si dovrebbe dire che tutti i voti della setta anticristiana saranno a poco a poco legalmente compiuti, fin quello di profanare la tomba di Pietro, disperderne al vento le ceneri, e creare nel Vaticano il seggio sovrano di tutta la massoneria mondiale. *Victoria, victa!*

E' vinta?... Cicerone chiamava Roma *lux orbis terrarum*; Virgilio *pulcherrima rerum*; Lucano *caput mundi, rerumque potestas*; Petrarca « simbolo del cielo e della terra ». — Gibbon protestante commentando la forza dei Papi scriveva: « Sul luogo medesimo di Roma hanno essi innalzato un santuario, che supera di gran lunga gli antichi monumenti della gloria del Campidoglio ». Byron esclamava: « O Roma! o patria mia! o città dell'anima! gli orfani del cuore devono venire a te, solinga madre dei morti imperi ». E Gioberti: « Roma rappresenta il Medesimo nella religione, la potenza, i principi, la stabilità, la conservazione, l'immanenza, il continuo, il centro, la base, l'apice, il primo, l'ultimo, l'ente, il necessario, l'assoluto ». Alfredo Reumont nel proemio della *Diplomazia italiana* affermava: Secondo sua peculiare natura, Roma non è escludente ma sempre comprensiva, assimilatrice, dominatrice ». — E' vinta?...

Roma era torbida ancora dal fumo dei roghi, i circhi pieni di bestie e di vittime, il Tevere convolveva onde di sangue, e di già Ario piantava contro Roma papale un nuovo centro religioso in Alessandria, Celestio in Cartagine; Pelagio in Casarea, Nestorio in Costantinopoli, e con loro altri venti, altri cento quale nell'uno quale nell'altro modo per figurare il volto celeste del Nazareno. Vissu Roma. Ma a Canterbury piantò nuovo centro religioso Wicleffo, poi Hus in Boemia, Lutero a Wittenberg, Calvino a Zuinglio in Ginevra, Socino in Polonia; e d'allora a noi altri cento, per negare a Roma papale autorità e potere legislativo. E re e popoli seguirono, favorirono, aiutarono uomini, eresie, scismi, per vincere Roma sempre vincitrice... L'impetido Wallenstein, duce della plebe insorta e vincitore degli Svedesi, va al trono di Boemia, e quel trono gli è tomba. Oliviero Cromwell crede condurre il popolo a repubblica, e lo lascia in peggior servaggio al « Parlamento lungo ». I politici di Westfalia tentano di andare alla tolleranza civile, e rendono perpetui in Europa i mali fomiti della rivoluzione. I filosofi enciclopedisti vogliono portare da sé la Francia alla prosperità nazionale ed alla libertà di coscienza, e la buttano fra le stragi del novantatre. Gli Italiani credono emanciparsi dal passato, plaudiscono ai Francesi che detronizzano il Papa e saccheggiano Roma, e tutti cadono sotto il dominio del primo Napoleone. Napoleone III crede burlarsi di Roma

papale, e indire senza incompianto a Chislehurst. Parigi getta contro Roma le teste degli arcivescovi fucilati, ed arde per gli incendi della Comune. Il governo italiano turbinato dalle fazioni va a Roma ripetendo con Teodorico che dalla nuova romanità verrà onore, potenza, gloria, salute a tutti, *Romanitas omni salus* e poi con le parole di Lutprando fa di Roma la casa dello scadimento e della vergogna: *Vocamus romanum hoc solo, idest quiquid luxurios, quiquid mendacii, imo quiquid vitiorum est, comprehendentes*.

Giuseppe Ferrari diceva nel Parlamento italiano: « Il Papa va sbandeggiato molte volte da Roma, ma vi ritorna, perchè solevasi dire che regna per la grazia di Dio ». Ora perchè Roma papale rimanesse proprio viata scriveva: « Scuotete dalle fondamenta il Papato, e crollerà. La sua base è la Bibbia, è l'Evangelio l'iperbole di un Dio che scende sopra la terra... L'Europa ha intimato a Roma una guerra di religione, nè potremo avanzare di un passo senza afferrare la Croce ». — E da quel di più accesa mento mirò la guerra ad abbattere ogni idea di soprannaturalismo. Anche l'iperbole di un Dio sceso sopra la terra, anche la Croce doveva essere tolta per assicurare il trionfo sopra Roma papale.

Quando Diocleziano credeva di avere per sempre spento in Roma il cristianesimo, non sognava che nel suo esercito vi fosse Costantino che avrebbe poi messo la Croce sulla corona e sul Campidoglio. — « I filosofi, scrisse la baronessa Duveant sotto il nome di Giorgio Sand, si sono ingannati, e volendo distruggere l'entusiasmo del sacrificio, rappresentato dalla immagine sublime del Crocifisso, l'hanno fallita; il Crocifisso è rimasto in piedi ». — Ernesto Réan fece questa dichiarazione: « Nessuna rivoluzione ci potrà impedire di ramandarci in religione alla grande linea intellettuale e morale, in capo alla quale brilla il nome di Gesù... Mille volte più vivente, mille volte più amato dopo la tua morte, che nei giorni della tua dimora quaggiù, tu diverrai a tal punto la pietra angolare dell'umanità, che torce il tuo nome da questo mondo sarà abbattere il mondo dalle fondamenta ».

La virtù di Roma sta nella Croce. *Victoria, victa!...*

### UN NUOVO ATTENTATO

Il lavoro delle bombe.

Montevideo, 7. — Oggi fu commesso un attentato contro la vita del presidente della Repubblica Juan Lindolfo Questar, facendo esplodere una bomba sotto alle ruote della sua carrozza.

Il Presidente della Repubblica intervistato, confermò che fu oggetto di un attentato durante una passeggiata colla famiglia. Mentre la vettura presidenziale passava dall'angolo di via Bedes e via Laranga, si fece esplodere un ordigno che divelse le rotelle del treno e sollevò il selciato e la terra.

Miracolosamente il Presidente rimase illeso. Nessun ferito. L'autore dell'attentato è ignoto. La polizia sta facendo attive ricerche. L'ordigno esploso era stato disposto in un passaggio sotterraneo partente da una casa disabitata e passante sotto la strada Bedes. Il Presidente occupa l'alto posto fin dal primo marzo del 1899 ed è circondato dalle generali simpatie.

### Nell' Estremo Oriente

La battaglia decisa è cominciata.

Londra, 7. — La battaglia decisiva è cominciata ieri all'alba sotto Liaoyang dalle truppe di Kuroki a poche miglia da Liaoyang, con perdite forti da ambe le parti.

Anche dalla parte sud i giapponesi dell'esercito di Oku avrebbero attaccato i russi, onde Kuropatchine si troverebbe preso fra due fuochi.

Si attendono con ansia i resoconti finali. Se Kuropatchine fosse battuto, il suo esercito rimarrebbe distrutto.

Un telegramma da Pietroburgo recava ieri la notizia che i russi erano rimasti vincitori. Ma tale notizia non fu ancora confermata.

### DAL FRIULI ORIENTALE

Aquileia

7 agosto.

Una bella dimostrazione di fede.

Splendida dimostrazione di fede del popolo friulano fu quella di ieri. Alla Processione col miracoloso Crocifisso per impetrare la pioggia presso porta più di 15 (quindici) mila fedeli — molti dei quali anche della vostra Diocesi — tanti poi che viaggiarono l'intera notte per trovarsi qui alle 5 ant., ora in cui uscì l'imponente Processione. Si celebrarono ieri nella Basilica 30 sante messe. Il vasto Tempio, che dicesi contenga 14 mila anime, alla messa solenne era letteralmente stipato e si dovette aprire le due porte australe e settentrionale perchè parte del popolo ascoltasse la s. messa nell'attiguo Cimitero — a per giunta oltre 2 mila anime, non potendo entrare in Chiesa, dovettero fermarsi in Piazza Ca-

piofo. Vi furono qui parecchie centinaia di Comunioni — senza contare quelle che, allo scopo stesso, si fecero nelle limitrofe Parrocchie. Fin dalla mezza notte cominciarono ad arrivare i fedeli d'ogni parte, cantando le Litanie di Maria. Sia lode a Dio di questo slancio di fede e Gesù buono ci esaudisca.

### L'ingresso del Vescovo di Treviso.

Sabato a Venezia fino dalle tredici la folla affluisce alla Giudecca per partecipare ed assistere alla partenza di mons. Longhin per Treviso. E' una folla composta per molta parte dei pellegrini, circa due mila, arrivati coi treni speciali da Treviso, ai quali si aggiungono gli isolani della Giudecca, le rappresentanze del clero e delle associazioni cattoliche veneziane. Tra i primi ad arrivare fu il patriarca mons. Cavallari.

Mons. Longhin si intrattiene fino alle 2 precise nella sala della biblioteca e quindi accompagnato da tutti i padri del Redentore dal Patriarca e dalle altre rappresentanze, seguito dal vecchio padre e dai canonici di Treviso, scende nella chiesa del Redentore.

Il vescovo scendendo dall'ampia gradinata del tempio è fatto segno ad applausi ai quali risponde impartendo la benedizione. Poi assieme col padre, col Patriarca e coi canonici ed i membri del Comitato ed i membri del Comitato del festeggiamento di Treviso, prende posto nella lancia elettrica che il cav. Stucky ha messa a sua disposizione. Il popolo lo saluta quando la lancia si muove.

Alla stazione mons. Cavallari, con uno dei suoi improvvisati discorsi porge il suo saluto, a nome di Venezia a mons. Longhin. Mons. Longhin, commosso, risponde ringraziando Venezia per la immane dimostrazione d'affetto che ha voluto dargli e di cui non si sente degno. Ringrazia in modo particolare mons. Cavallari, pastore degnissimo, di essere stato eletto a succedere a chi oggi è capo della cristianità.

Alla partenza del treno la folla applaude calorosamente il vescovo. A Treviso l'accoglienza al novello pastore fu veramente grandiosa. Gran folla era sotto la tettoia ad attendere il treno e una selva di bandiere di associazioni cattoliche occupava il viale della stazione.

Fu accolto da applausi e da allegre marcie eseguite dalla banda cittadina. Un continuo di carrozze seguì il vescovo fino in piazza del Duomo.

Monsignor Longhin entrò prima nella chiesa, poi salì al Vescovato ove ricevette la Giunta e le altre rappresentanze. Chiamato dalla folla si presentò al poggiaolo da dove impartì la benedizione.

### DALLA PROVINCIA

Pontebba

7 agosto.

Vittima dell'imprudenza.

Da parecchio tempo si trova qui in distaccoamento per le opere di difesa alla frontiera, incominciate l'anno passato presso il ponte di muro, la 5<sup>a</sup> compagnia del reggimento del genio di stanza a Torino. A ragione quindi dei pozzi che si vanno praticando per il collocamento delle mine, ogni treno in quei paraggi procede al passo. Alle ore 9,35, approfittandosi di questa circostanza, il soldato volontario Canella Michele da S. Margherita in provincia di Girgenti, che da sette giorni aveva raggiunto la compagnia, abbandonando il lavoro, volle rincorrere il treno diretto che veniva da Pontebba, per consegnare una cartolina diretta alla famiglia. Sfortunatamente il treno, che procedeva contro il solito a tutta velocità, lo raggiunse mentre voleva attraversare il binario, e fratturargli una gamba, lo sbatté così forte contro il muraglione di sostegno alla ferrata, che ne ebbe fraccasata la testa con fuoriuscita della sostanza cerebrale. I funerali ebbero luogo stamane fra il compianto dei commilitoni e della popolazione impressionatissima. Apparteneva a una ricca famiglia, ed è il secondo che in men d'un anno in questa compagnia è perito, vittima dell'imprudenza.

Tolmezzo

7 agosto.

Laorimas rerum.

Alla famiglia Paschini di qui e specialmente all'egregio fratello ed amico Dott. Don Pio, colpiti tersera alle 11 da un nuovo gravissimo lutto domestico per la morte della sorella Antonietta, monsignor Arcidiacono ed il Clero porgono dolenti pubblicamente le condoglianze più sincere e più vive. Dio pietoso doni pace eterna all'anima pia della defunta, e conforti i superstiti.

Ieri (era il giorno delle disgrazie per questo paese) una buona donna di qui, certa Giulia Nuzzi maritata Scarsini, che da tre giorni soffriva di fortissimi dolori ai denti causa un'infiammazione, restò improvvisamente vittima sotto l'azione del cloroformio dato per operarla. Era madre di un tenero bambino e bambina; lascia largo rimpianto in paese.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	L. 100.—
Londra (sterline)	» 25 25
Germania (marchi)	» 123 89
Austria (corone)	» 105 19
Pietroburgo (rubli)	» 265 97
Roma (lire)	» 92 99
Nuovi dollari	» 100

### Le solenni feste centenarie

in onore del P. BASILIO BROLLO

Gemona, 7 agosto.

Prima giornata, 6 agosto.

Fin dalla mattina le finestre delle case sono imbandierate: la banda che percorre le principali vie del paese suonando allegre marcie, il grave suono della campana del castello e il rimbombo del cannone annunziano il cominciamento delle feste. Tralascio di descrivere il ricevimento delle autorità in Municipio, per accennare alla solenne commemorazione del P. Basilio, tenuta dal cav. prof. Battistella. Assistevano alla conferenza il cav. Vitalba, cons. delegato, rappresentante il R. Prefetto di Udine che si trova in licenza, tutte le rappresentanze delle diverse società gemonesi con vessillo, molti impiegati, parecchi sindaci del mandamento, maestri e maestra del Comune, molti signori e signore. Del clero c'era mons. Arciprete, mons. Bonanni ed una larga rappresentanza di sacerdoti. Il discorso che ci tiene il dotto conferenziere fu pieno, brillante, fu tale, che di meglio non potevasi aspettare. Nella prima parte tessè la biografia del P. Basilio servendosi soprattutto delle sue stesse lettere, nella seconda parte presentò il P. Brolo come letterato e rivelò i suoi meriti. Il lavoro del cav. Battistella è davvero esauriente in ogni sua parte profondo ed ampiamente documentato.

Terminata la conferenza, che fu applauditissima, si formò sulla piazza davanti il Municipio il corteo, composto di tutti gli intervenuti alla conferenza e da altri del popolo e con a capo la banda si mosse alla casa del Brolo. Quivi col solito cerimoniale si scoprì la lapide, incastonata sopra la porta d'ingresso. Eccovi il tenore:

In Questa casa — nacque — il P. Basilio Brolo — All'insigne concittadino — nel secondo anno secolare dalla morte — il Municipio — 1094.

Il momento fu solenne, tutte le bandiere si abbassarono, il cannone tuonò, mentre la banda intonava la marcia « pro Gemona ». Cessata la musica il sindaco pronunciò queste parole:

« Oggi, alla presenza del popolo che solennemente partecipa a questa festa della città, io consegno a Gemona la lapide che è perenne ricordo d'un uomo che onorò il suo paese, ed al quale il suo paese è orgoglioso d'aver dato i natali.

Non istarò io a ritesservi la vita e le lodi di quell'illustre nostro concittadino, dopo che l'ha fatto con alata e sapiente parola il cav. prof. Battistella. Vi dirò soltanto, che egli fece onore al suo paese con lo studio e con le opere sue, e che sempre, dalle terre lontane d'oriente con affetto si rivolse al Friuli, all'amata Gemona, alla cascata modesta che ci sta dinanzi.

Oggi, questa casa che lo vide nascere è per noi sacro monumento, e io sono veramente orgoglioso di sentire l'anima del popolo battere all'unissono colla mia nel tributare quest'omaggio all'illustre figlio della gloriosa nostra terra.

E' un dovere della patria onorare i figli che l'hanno onorata e oltre che un dovere è un segno della più alta civiltà perchè la gratitudine che il popolo esterna al merito dei suoi grandi non può essere che sprone a magnanime imprese. (Vivi prolungati applausi). »

Allo sciampagna l'ill. sig. sindaco di Gemona s'alza e pronuncia queste parole.

In questa cittadina festività, resa solenne da così larga espressione di popolare consenso, e da così gentile concorso di cospicue individualità, innalzo, esultando coll'animo grato il bicchiere per brindare all'avvenire della nostra città, per le cui sorti migliori auguro, che tutte le forze siano sempre animose cospiratrici; e per far voti, che la gloria irradi sempre in ogni campo la nostra bandiera; che la unità degli intenti, sorretta dai sentimenti più elevati, raccolga ovunque nelle vigorose dimostrazioni del pensiero e del cuore quegli allori, che possono rendere lustro e decoro alla nostra diletta città. (Bene!).

Con questo augurio e con questo voto erompe dall'anima festoso il grido di Viva Gemona! (Benissimo! bravo!)

Sorge poi il consigliere delegato della R. Prefettura, cav. Vitalba; e fra l'attenzione più viva così dice:

« Il mio saluto a Gemona, a questa terra bella, forte e industriale! Il mio ringraziamento ai suoi rappresentanti che, equitabilmente cortesi e gentili, vollero presentare a questa festa il rappresentante del Governo!

Ed è festa invero genialissima...

E qui, dopo avere tratteggiato con vivace tavolozza la figura di S. Francesco secondo la critica moderna, ne infarisce « le incombenze il dovere di ricordare con onoranze solenni il frate suo concittadino il quale, perspicace e coscienza interprete del programma tracciato dal grande maestro S. Francesco, ne seguiva ardito il cammino in tempi in cui ormai troppi e troppo se ne scostavano.

E conclude: « E frate Basilio da Gemona sentì altamente la propria missione: filantropia, religione e culto del bello, — e armato solo di tali armi non insozzate di sangue ma benedette dall'amore, avviarsi a conquistare alla civiltà e alla fratellanza universale popoli barbari e lontani.

E tenne la cospirazione fino alla morte, producendo quel mirabile lavoro che è il suo dizionario, da lui forse inteso più che « studio letterario, ad agevolare la fraternità e nell'orientare con l'Occidente.

Oggi dunque è festa di lodi di Basilio Brolo.

Ma poichè apparirebbe irriverente brindare a un morto, io brindo a quanto di lui sopravvive: brindo al genio italiano! (Benissimo!)

Oggi che l'anima di Brolo rivive in Trombetti, come già quella di Volta in Marconi, (Bene!) brindo al genio italico che mai si estingue, che durerà finchè duri l'Italia nostra perchè è essenza e anima d'Italia stessa! (Benissimo) genio unitario e affratellante; genio che cementa l'unità della patria con l'avvicinare a sé tutti d'ogni regione e d'ogni partito (Bene!) Sì, o signori! perchè quando si tratta d'onore il genio vero ci troveremo sempre tutti uniti: ci si presenti esso in tonaca di frate o ci si presenti in camicia di Garibaldi! (Benissimo! tutti applaudo).

Le glorie succedentisi alle glorie sono la catena d'oro che tiene tra loro legate tutte le provincie d'Italia nostra.

Su questo campo, ci insegna la storia mai vi furono dissensi, mai rivalità, mai gelosie.

In alto dunque i cuori e in alto i calici: al genio italiano! (Bene).

E a Gemona, al suo Sindaco, a suoi rappresentanti, al Comitato Pro-Gemona, che questo genio sentono e onorano!

Tutti sorgono e vanno a toccare il loro bicchiere con quello del cav. Vitalba.

L'on. Caratti legge un telegramma del sindaco di Udine comm. Peresini, il quale ringraziando dell'invito fattogli di partecipare alle feste, dice d'aver incaricato l'on. Caratti di rappresentarlo, non potendo egli stesso per gravi motivi intervenire. Tutti brindarono al P. Basilio Brolo e a Gemona, l'on. Caratti aggiunse pure delle parole di grande encomio al cav. d. Valentino Baldissera, che colle sue opere illustrò la sua piccola patria.

Alle ore 15 nella sala municipale fu l'inaugurazione del lavoro dell'Unione Velocipedistica Gemonese; alle 17 1/2 alla presenza delle autorità civili e religiose, in piazza Umberto l'inaugurazione della grandiosa pesca di beneficenza, preceduta da belle parole, lette dal dott. Pasquali presidente del Pro Gemona.

Circa alle 18 1/4, con 40 minuti di ritardo, giunse alla stazione l'Ecc. mons. Arcivescovo accolto da tutto il clero gemonese, dalle rappresentanze delle varie associazioni cattoliche, dai fanciulli dell'Oratorio e da numeroso popolo. Il corteo era formato da otto carrozze, preceduto dalla Società Catt. con vessillo e con la banda, seguito da una gran folla.

Sul percorso erano stati eretti diversi archi a festoni graziosi specialmente quello di Sotto-Castello. Giunto l'Arcivescovo in Canonica, ricevette le diverse rappresentanze; poco dopo vi fu la visita dell'illustre signor Sindaco accompagnato dal segretario capo sig. Mazzata, quindi quella del dott. Federico Pasquali presidente del Pro Gemona.

Verso sera mons. Arcivescovo, accompagnato da mons. Tinti, mon. Bonanni, da mons. arciprete ed altri del clero si recava a visitare la Pesca, facendo l'acquisto, mediante il suo segretario, di parecchi biglietti. La sorte lo favorì di un numero soltanto, il 253. Intanto in piazza Vittorio Em. suonava la banda della Società Operaia; le vie erano stanzosamente illuminate. Una folla colta fantastica con a capo la banda chiusi il primo giorno delle feste.

Seconda giornata, domenica 7.

Se volessi descrivere tutto ciò che avvenne di notevole in questa seconda giornata, che per la vastità del programma e per il grande concorso di gente è la più importante, non la finirei più. Quindi per non istancare la pazienza dei lettori e anche per risparmio di un tempo che m'è prezioso, accennerò a qualche fatto più saliente, ed anche questo per somma *capita*. Il paese è animatissimo; i forestieri, i ciclisti giungono da tutte le parti, sul volto di tutti brilla un'insolita gioia, ad accrescere la quale concorrono altresì la splendidezza della giornata.

Alle 9 3/4 S. Ecc. mons. Arcivescovo entra in Duomo. Segue subito lo scoprimento delle tre lapidi, di cui la prima, posta presso il fonte battesimale, ricorda il battesimo qui amministrato al padre Brolo, la seconda, collocata sopra il confessionale presso l'altare del SS. Sacramento, ricorda il fatto che in occasione delle feste centenarie di S. Antonio il card. Sarò patriarca di Venezia, attualmente Pio X, ascoltò le confessioni dei fedeli; mentre la terza è dedicata alla memoria dell'arciprete Forgarini. Dopo il canto di terza, S. Ecc. assistito da parecchi monsignori, tra cui mons. Smezz pievano di Tarcento, mons. nob. Tinti, mons. Bonanni, celebrò il solenne pontificale.

A mezzodi vi fu la benedizione della mensa del pranzo dei poveri, dato in una delle due case appartenente alla famiglia Brolo e gentilmente ceduta per la circostanza dal sig. G. Lunazzi, farmacista. Dopo la benedizione mons. Arcivescovo rivolse ai commensali brevi parole, esortandoli alla riconoscenza verso coloro che avevano loro procurato questo desinare. E qui non posso tacere l'atto generoso del sig. sindaco, il quale volle concorrere a questa buona e bella opera col mandare 15 Kg. di carne. Gli invitati sorpassavano l'ottantina, senza contare tanti altri che ebbero il pranzo a domicilio o che si presentavano alla porta.

Vorrei nominare le gentili persone che si riputarono onorate nel servire a questo pranzo. Se non lo faccio è per non urtare la loro modestia; certamente il Signore saprà ricompensarle per questo bel fatto di insigne carità. Ma non posso tenermi dal notare la gentile figura del sig. Antonio Martino, reduce dalle patrie battaglie, ex maestro elem. e ora presi-

dente del comitato par... cui deve la massima parte dei preparativi. Al vederlo vestito da cuoco, in maniche di camicie, dirigere tutto con la massima destrezza, si dovette scoppiare in una grande risata... ed anche mous. Arcivescovo di cuore. Prima di partire da quella casa il m. r. P. Mattei, stimatissimo, lesse una indovinatissima poesia in onore del padre Brolo e dell'Arcivescovo.

Alle 4 ci recammo in Duomo per ascoltare il discorso di mons. nob. Tinti.

Parlo del P. Basilio Brolo, rilevando la buona educazione impartitagli dal suo ottimo genitore; lo dipinge come missionario descrivendo a larghi tratti le sue fatiche apostoliche nello Xeni, ne lodò i meriti, esaltò la santità della vita e finì dicendo che quantunque il corpo del P. Basilio si trovi in terra lontana, è portato da fredda pietra, pure il suo spirito aleggia ancora su Gemona, sua cara patria, e dal Cielo, ove certamente si trova a godere il premio delle sue immense fatiche, protegge i suoi concittadini. — Fu un discorso magistrale, che guastarsi se volessi riportarne anche il solo sunto.

In ultimo si cantò il Te Deum, dopo del quale mons. Arcivescovo impartì la divina benedizione. Noto che a questa funzione vespertina intervenne il signor Sindaco col segretario-capo, diverse autorità e le istituzioni cattoliche, con larga rappresentanza di fabbricere, di suore Francescane e ancelle di carità.

Ed ora mi toccherebbe descrivere la grande sfilata ciclistica, la quale riuscì imponentissima per numero e buon ordine. Ben 19 furono le rappresentanze delle società ciclistiche, diverse provviste di labaro. Ho potuto notare, tra le altre, le squadre di Gorizia, di Villacco, di Cervignane; e poi Verona, Udine, Pordenone, Portogruaro, Cividale, San Daniele, Tolmezzo, Codroipo, Palmanova, Latisana, S. Maria la Longa ecc. ecc. senza contare un gran numero di ciclisti e motociclisti venuti alla spicciolata da ogni parte, perfino da Lubiana.

Del ricevimento che le squadre ebbero in Municipio nulla dirò; dico soltanto che l'accoglienza da parte dei gemonesi fu entusiastica e che partirono da Gemona soddisfattissimi delle belle ore trascorse in tanta allegria.

Non mi sono ancora informato circa la distribuzione dei premi alle squadre; so per altro che ebbero medaglia d'oro le squadre di Udine e di Pordenone.

Alla sera grandi concerti delle bande di Tricesimo, Buia e Arzogna, illuminazione delle vie e piazze principali e finalmente l'accensione di fuochi artificiali con l'incendio fantastico del castello.

Prima di por fine mi resta di accennare che nel pomeriggio fu spedito un telegramma a S. S. il Papa ricordante la festa di oggi, onorata dalla presenza di mons. Arcivescovo, di tanti monsignori e sacerdoti, con augurii al Santo Padre in occasione dell'anniversario di sua incoronazione.

En-nar.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 9 — s. Fermo m.

Fiera e mercati della provincia. Fagnana, Pasiano di Pordenone, Gradisca.

Spettacoli d'agosto

La prima della "Cabrera", al Minerva.

Sabato sera avevano al Minerva la prima della nuova opera La Cabrera del maestro Gabriele Dupont. Il teatro era splendidamente illuminato e affollato di scelto pubblico fra cui molti provinciali. Quando il maestro Perosio salì allo scanno direttoriale si fu un silenzio religioso e tutto si attaccò all'intermezzo sinfonico dell'Arlesienne di Bizet.

Il difficile pezzo, eseguito con arte ammirabile dall'orchestra è applauditissimo e se ne vuole il bis che viene subito concesso.

Dopo pochi minuti di riposo, il Perosio dà il segnale d'attacco del preludio della Cabrera.

La musica agile, aristocratica conquista sin dalle prime battute il numeroso uditorio che non si stancò di applaudire. Il monologo della Cabrera, il duetto d'amore tra Pedrito ed Amalia, l'asolo per violino e la scena finale vennero applauditi calorosamente e bisitati.

Amina Martini, fu una Cabrera ammirabile. Essa possiede una voce splendida, fresca, armoniosa ed un sentimento drammatico veramente squisito.

Suo degno compagno il Ravazzolo, che pure possiede una voce invidiabile ed una perfetta conoscenza dell'arte drammatica. Ad essi facevano degna corona il Wigley, il Bombari, le signore Perosio Maccari Poli ed i signori Valpomi e Bidà. La massa corale istruita dall'egregio maestro romano superò stessa.

L'orchestra guidata dal m. Ettore Perosio fu ammirabile.

Buona la m-ssa in scena. Il violinista prof. Genesini fu festeggiato ed applaudito vivamente all'asolo per violino.

Alla seconda della Cabrera datai ieri sera, il teatro presentava un aspetto più imponente ancora. Gli artisti furono nuovamente applauditi e festeggiati.

L'esito della stagione è assicurato.

Al maestro Dupont della "Cabrera" Spedire telegrammi di felicitazione il consorzio flemmonico il maestro Perosio ed il sodalizio friulano della stampa:

Dupont rispose a tutti ringraziando commosso.

Pe la mostra delle vetrine.

Il Ministero ha fatto pervenire al sodalizio della stampa due medaglie d'oro da assegnarsi come premi alla mostra delle vetrine.

L'ascensione del Centauro.

Lungo tutta la settimana si parlava di questo interessante spettacolo. Ieri mattina verso le otto, il pallone trasportato in giardino di fronte alla pesa pubblica venne posto in comunicazione coi tubi del gas e si principiarono le operazioni di gonfiamento.

Attorno al pallone s'era costruito un steccato per tener lontana la gente che si affollava d'intorno. Verso le quattro la gente cominciò a popolare la riva ed il recinto.

Numerose le signore ed i signori sui palchi. Alle cinque il pubblico era già numerosissimo e faceva ressa attorno al pallone.

I preparativi sono terminati; la navicella è attaccata. Il cap. Brunner e i due ascensionisti Riccardo Filippini del Gazzettino, ed il tenente Grotto del 24 cavalleria sono già nella navicella.

Vengono lanciati i palloncini di prova che prendono la direzione di N-E.

Il pallone viene quindi trasportato di fronte alla tribuna della Presidenza.

Il capitano Brunner, in piedi sull'orlo della navicella, dà il comando: Lasciate, ed il pallone liberato s'innalza lentamente, mentre gli aereonauti salutano la folla che applaude calorosamente.

Il pallone sale gradatamente e prende la direzione dei palloni prova, cioè verso Cividale.

Numerose persone salgono in castello e con binocoli e canocchiali seguono il volo dell'aerostato.

Il pallone scese dopo un'ora circa nei pressi di Feedis. Nessun incidente.

Nuova ascensione del «Centauro».

Domani sera alle ore 6 nuova ascensione del Centauro. L'ingresso al recinto ed al colle sarà al prezzo popolare di dieci centesimi.

Coloro che volessero fare l'ascensione sono pregati a presentare domanda al Sodalizio della Stampa dalle ore 20 in poi di questa sera.

Nuovo dottore agrario.

All'Istituto superiore di Agricoltura di di Milano venne proclamato dottore in Agraria il provinciale Giacomo Canciani di Varmo.

In Ospitale.

Venne medicato in ospitale il fabbro Messio Luca d'anni 34 per una ferita alla cornea dell'occhio destro prodottasi con una scaglia di ferro.

Beneficenza.

Gli impiegati della Banca d'Italia in sostituzione di corone offrono all'Ospizio Mons. Tomadini lire 20 in morte del signor Francesco cav. Minisini.

La Direzione porge le più vive grazie.

Voci del pubblico

Egregio signor Direttore, Noi giornali cittadini, compreso il Crociato, si leggono i listini dei prezzi delle derrate, i quali molte volte non sono la espressione della verità. Questo è un male, ma i reporters non ne hanno colpa perchè detti prezzi essi li cavano dalle tabelle che stanno esposte durante il mercato nelle rispettive piazze, tabelle che non vanno per minuto, ma danno, mi pare, prezzi alla carlona. Per dirne una: tra i prezzi delle frutta vi sono quelli delle pere, il cui prezzo in questi giorni figurebbe da L. 35 al quintale in giù. Invece è un fatto che nel mercato le pere furono vendute a 37, 40, 45. E' un grave inconveniente questo: i poveri diavoli che hanno la merce a vendere arrivano sulla piazza, corrono alla tabella e rimangono mistificati e imbrogliaati.

Una parola perchè si rimedi subito e per sempre non starebbe male.

Uno della Provincia.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 31 luglio al 6 agosto.

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 16

» morti » — » 1

Esposti 1 » — » 1

Totale N. 28

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Partoldi battiferro con Virginia Driussi operaia di cotonificio — Luigia Lenisa operaia con Maria Vecchiato sciatuola — Giovanni Alegra r. impiegato con Luigia Crespi R. ghizzi agiata — Co. Antonio Baretta possidente con nob. Gabriella Ognani agiata — Gio. Batta Barba guardia carceraria con Angela Feruglio casalinga — Domenico Sala industriale con Maria Marcon casalinga — dott. Egidio Madrassi con Maria Pietra agiata — Riccardo Cuttini or. fice con Mercedes Queranis casalinga — Carlo Selz impiegato con Stefania Valle casalinga — Antonio Kuhnel negoziante con Quirina Martinuzzi casalinga — Fausto Tremonti professore di lettere con Alba Boscarol civile.

Matrimoni

Umberto Masutti fornaio con Anna Romanutti sarda — G. Batta Toffoloni scarpellino con Pierina Gemma Zanari casalinga — Rag. Tullio Pischiutta impiegato con Ada Carolutti agiata — Giovanni

Gatti impiegato ferr. con Maria Vannini maestra elementare — Giuseppe Vesca scrivano con Elisa Zogliani casalinga — Alessio Valentini agricoltore con Pierina Modonutti contadina — Silvio Zilli impiegato ferrov. con Amalia Taddio agiata — Ugo De Cecco muratore con Teresa Fontanini sarta — Eugenio Comparrini meccanico con Ida Trevisan operaia

Morti a domicilio

Maria Rossetti-Cancian fu Cesare di anni 59 agiata — G. Batta Collino di Pietro di anni 9 scolaro — Filomena Zoratti fu Pietro di anni 63 civile — Amedeo Driussi di Alessandro di anni 1 — Lorenzo Fantini fu Giacomo di anni 64 commissionato — Elsa Morgante di Annibale di anni 4 e mesi 11 — Iolanda De Marzio di Alessandro di mesi 1 — Luigia Candusso-Grillo di Giovanni di anni 25 agiata — Marta Galateo di Luigi di anni 1 e mesi 3 — Giacomo Valzacchi fu Giuseppe di anni 82 calzolaio — Antonio Lodolo di Angelo di mesi 1 e giorni 20 — Bianca Rossetti di Giuseppe di giorni 28 — Faustina Pittori di mesi 1 e giorni 4 — Vittorio Zandonà di Giuseppe di mesi 5.

Morti nell'Ospitale Civile

Giovanni Salvadori di Luigi di mesi 1 — Domenico Dal Bianco di Pietro di mesi 2 — Giacomo Plozzaro fu Osvaldo di anni 80 tessitore — Filomena Chiangetti - Bon fu Giovanni di anni 43 casalinga — Irce Ongaro di Giuseppe di anni 5 — Teresa Beltrame - Sturam fu Domenico di anni 74 contadina — Celeste Maria Turello di Giovanni di mesi 10 — Antonio Colavizza fu Giuseppe di anni 61 impiegato — Bernardo Fontanini di Angelo di anni 5.

Morti nell'Ospitale Esposti

Luigi Lenci di mesi 8 e giorni 28 — Marco Ricucci di mesi 6 e giorni 3 — Eugenia Areni di mesi 6 e giorni 24.

Morti nell'Ospitale Militare

Giuseppe Lopez di anni 22, soldato nel 14° regg. fanteria. Totale N. 27 — dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Estrazione del R. Lotto

del 6 agosto 1904

Table with 4 columns: City, 1st number, 2nd number, 3rd number, 4th number. Rows include Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Azzar Augusto d. gerente responsabile.

COMUNICATO.

Il sottoscritto, chiamato ad esaminare i lavori eseguiti dall'organista Bianchi Achille nell'organo della Chiesa Parrocchiale di Pontebba, cioè la costruzione di un mantice, ultimo sistema, e riparazione di tutti i meccanismi e la cassa, compreso la pulitura generale ed accordatura, mi trovo pienamente soddisfatto.

FILAFERRO EMILIO organista.

Visto si conferma la verità di quanto sopra.

D. G. Moderiano arc. Pontebba 6 agosto 1904.

Le Contessa Vittoria, Antonietta e Margherita Ciconi-Beltrame coi rispettivi mariti Conte Daniele Florio, Enrico de Brandis e Andrea Groppero hanno il dolore di partecipare la morte del loro padre e suocero

Cc. Cav. Emanuele-Giovanni Ciconi-Beltrame

decesso stamane con i conforti della S. Religione.

I funerali avranno luogo domani 9 agosto alle 8.30 partendo dalla casa n. 5 in Via Lovaria.

Ieri alle ore 23.40 volava al Signore l'anima buona di

Antonietta Paschini fu Daniele d'anni 21.

I fratelli sac. dott. Pio e Fr. Mauro O. S. B., le sorelle Maria, Anna e Giacomina, il cognato Giov. Batt. Parisati, i parenti, dando il triste annuncio domandano una prece per la loro carissima estinta.

Tolmezzo, 7 agosto 1904.

Il presente avviso serve di partecipazione personale. I funerali avranno luogo nelle ore antimeridiane di lunedì.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Minisini, vivamente commossa per le generali dimostrazioni d'affetto alla memoria dell'amato suo Capo, riconoscente ringrazia tutti coloro, che in qualsiasi modo contribuirono ad onorare i funerali del Caro Estinto e chiede compimento se, nell'acerbità del dolore fosse incorsa in qualche dimenticanza.

Inserzioni in IV pag a prezzi modicissimi.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Voletè la Salute? L'III. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in «parocchie occa- «sioni ai miei infermi il FERRO CHI- «NA BISLERI posso assicurare di aver «sempre conseguito vantaggiosi risul- «tamenti.» Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

L. Cuoghi UDINE — Piazza del Duomo — UDINE Grande Deposito PIANOFORTI ORGANI Armoniums, Piani melodici Noli da L. 2 a L. 10 mensili

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine). L. 1.50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. L. 9 franco nel Regno

Ditta PASQUALE TREMONTI UDINE - Via Poscolle - UDINE Impianti completi di Latterie DEPOSITO di qualunque oggetto per Latterie, come Caglio, Tele, Termometri, Coloranti da burro e da formaggio, Fassere (talzi), ecc. Il più razionale ed economico FORNELLO PER LATTERIE è il Distributore del fuoco Brevetto Tremonti.

MONTECATINI ACQUE E SALI NATURALI PURGATIVI Stabilimento "LA SALUTE" PROPRIETÀ EREDI GABRIELLI Cinquant'anni d'incontrastato successo — Spedizione settimanale 10,000 fiaschi Acque: SALUTE (tipo Tettuccio), MASSO (tipo Tamerici), NUOVA TORRETTA (tipo Torretta), GROTTA (tipo Regina), MANDORLO (tipo Rinfresco). Garantite da ogni impurità. - Le più economiche fra le acque congeneri perchè indipendenti da quelle governative affittate a Società private. Efficacissime nell'e malattie dello stomaco, nei catari cronici dello intestino, nelle congestioni epatiche e nella calcolosi del fegato. ANALISI CHIMICHE ED ATTESTATI DI CELEBRITÀ MEDICHE Prezzo cent. 60 al fiasco (litri 2 1/4) Concessionario per la Provincia di Udine: Ippolito Biasutti - S. Daniele. Depositario principale in Udine: L. V. Beltrame, farmacia alla Loggia, piazza Vittorio Emanuele.

D. G. RIVA UDINE Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1879 \* PIANOFORTI \* Armoniums Organi Americani Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc. ~ Pianoforti d'occasione ~ VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO. Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo Malattie chirurgiche e delle donne Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rendete la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo per il peso è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fendersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso carissima taglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vende presso tutti i principali droghieri, farmacisti, profumieri del Regno e dai grossisti di Milano **Paganini, Villani e C.** — **Zini, Cortesi e Borsi.** — **Perelli, Paradisi e Camp.**

**CHININA-MIGONE**  
Profumata, Inodora od al Petrolio



La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

Una bella chioma è degna corona della bellezza.

**PRIMA DELLA CURA** **DEPOSI** **DOPO LA CURA**

L'Acqua Chinina Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare Acqua Chinina-Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'Acqua Chinina-Migone ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

**ATTESTATO**  
Signori **ANGELO MIGONE e C.**, Profumieri - Milano.  
La loro Acqua Chinina Migone, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toilette per la testa, perchè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuiti dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salubrandi mi professo di loro devotissimo  
Dott. **GIORGIO GIOVANNINI**, Uff. Sant. **LATERA (Roma)**.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome **A. MIGONE e C.** e la marca speciale depositata: tre teste, segnata in capo a questo foglio.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora od al Petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3,50, 5 e 8,50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle sped. per posta aggiungere ct. 50 per le attre. — Deposito generale da Migone e C. Via Torino, 12. Milano

FONDERIE ARTISTICHE  
DI  
**FRANCESCO BROILI**  
Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

**Premiate**  
con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero



**Premiate**  
recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione: — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.  
Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

**Pagamenti in rate annuali**

A richiesta spedisco progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

**BERTOGLIO LODOVICO**  
FABBRICA  
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

**OMBRELLI e OMBRELLINI**  
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chioschi per fumatori — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per usi speciali

Veli per Bianchi e azzurri

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

**PREZZI MODICISSIMI**

**Martinuzzi Francesco**  
premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903  
UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Stoffe e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1,50 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

**Domenico Raiser & Figlio**  
Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio  
Specialità **DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI**  
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitatezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.

Udine  
AB  
an an  
per  
sent.  
GH  
tando  
47  
si res  
ed i p  
La  
Il  
atto p  
tempo  
autor  
china  
l'altan  
nei q  
nostr  
Ed  
A  
invito  
Comu  
berato  
« P  
simo  
zione,  
Sua S  
mat  
pale,  
da Es  
e sem  
come  
poic  
feste g  
che, a  
voroso  
propri  
Decret  
poic  
Sacro  
tina  
tutto  
ed ult  
trattat  
Pont f  
a crea  
Eccels  
face  
deside  
questa  
presen  
Santo  
voto d  
rappre  
Madou  
nel Sa  
Specia  
Già  
tale p  
cesser  
cristian  
genuin  
mai gl  
formita  
Resi  
Roma  
minist  
che si  
corche  
dalla  
cio per  
fianza  
trebbe  
tenzion  
lontà o  
sposizi  
conside  
da se  
centi d  
lorchè  
mosini  
senza  
reddito  
Ne  
Il sui  
Berlin  
Anzeig  
giunca  
raccont  
Le tr  
tementi  
più al  
La n  
Cinqu  
Londr  
Port Ar  
interruz  
era reg  
prendo  
una ver  
del fuo  
bine ch  
la terra  
Un n  
thur di  
teranno  
da qui  
F  
Pietro  
telegraf  
Durante  
mento c  
1500 so  
porti de